



CHILD-HELP



**3 DONNE
FORTI**

RELAZIONE ANNUALE 2021

Piazza Ospedale Maggiore n. 3 - 20162 Milano

WWW.CHILD-HELP.IT



3 DONNE FORTI

TANZANIA OTTOBRE 2021

Cari amici di Child-Help,

Il 2021 è stato caratterizzato da qualcosa di più del solo COVID-19. Un altro milione di famiglie nel mondo sono state colpite da spina bifida e idrocefalo. Si stima che circa l'80% di loro viva nel Sud del mondo, dove la maggioranza è privata di qualsiasi aiuto. In Uganda, uno dei nostri paesi di riferimento, i nostri partner eseguono 2.000 interventi chirurgici all'anno, un terzo del fabbisogno effettivo. Questo di per sé è già un grande successo, soprattutto in tempi di COVID-19 dove l'accesso alle cure è ancora più difficile di prima.

Mentre scrivo questa introduzione, in Ucraina infuria una guerra inconcepibile che giustamente richiede tutta l'attenzione. Dato che Child-Help fornisce anche aiuti di emergenza, siamo stati in grado di rispondere rapidamente e inviare attrezzature mediche e personale qualificato di supporto nella zona di guerra. Il nostro obiettivo principale rimane tuttavia la spina bifida e l'idrocefalo nel Sud del mondo. Il continuo sostegno di migliaia di donatori permette ogni giorno a Child-Help di fare la differenza per il suo gruppo target.

Il mio ultimo diario di viaggio ti condurrà a conoscere la storia di tre donne forti. Gertrude è una di loro.

Il suo sorriso e la sua visione del futuro sono la più grande ricompensa per i nostri sforzi, perché ci mostra ciò che è possibile. Lei stessa ha la spina bifida e condivide le sue esperienze con altri malati nella nostra Casa della Speranza a Mwanza.

Da giugno sono stati nominati i nostri rappresentanti nazionali per l'Uganda e il Kenya. Questo rafforza il nostro lavoro sul campo e dà sempre più responsabilità ai nostri partner del Sud.

Le Case della Speranza forniscono un rifugio per i bambini con spina bifida e/o idrocefalo e per i loro genitori che spesso si trovano in situazioni disperate. Forniscono una casa prima e dopo l'intervento chirurgico e un luogo in cui i genitori possono imparare gli uni dagli altri. I genitori sono attivi, lavorano in giardino e cucinano insieme. Child-Help contava già diverse Case della Speranza e nel 2021 ne abbiamo avviate di nuove in Guatemala, Zanzibar e Uganda. Child-Help ha inoltre compiuto un passo importante rendendo l'ossibutinina disponibile localmente. È un farmaco che rilassa la vescica ed è fondamentale per prevenire danni ai reni e limitare l'incontinenza. L'ossibutinina può

ora essere legalmente importata in Uganda, imballata lì e trasportata in altri 6 paesi africani. Attualmente, diverse centinaia di pazienti ne stanno beneficiando. Valore che potrebbe aumentare in futuro a migliaia di pazienti beneficiari.

Oltre a Gertrude incontriamo anche Edna e Mwajuma.

Ti auguro una buona lettura!

Pierre Mertens

Presidente di Child-Help International

EDNA

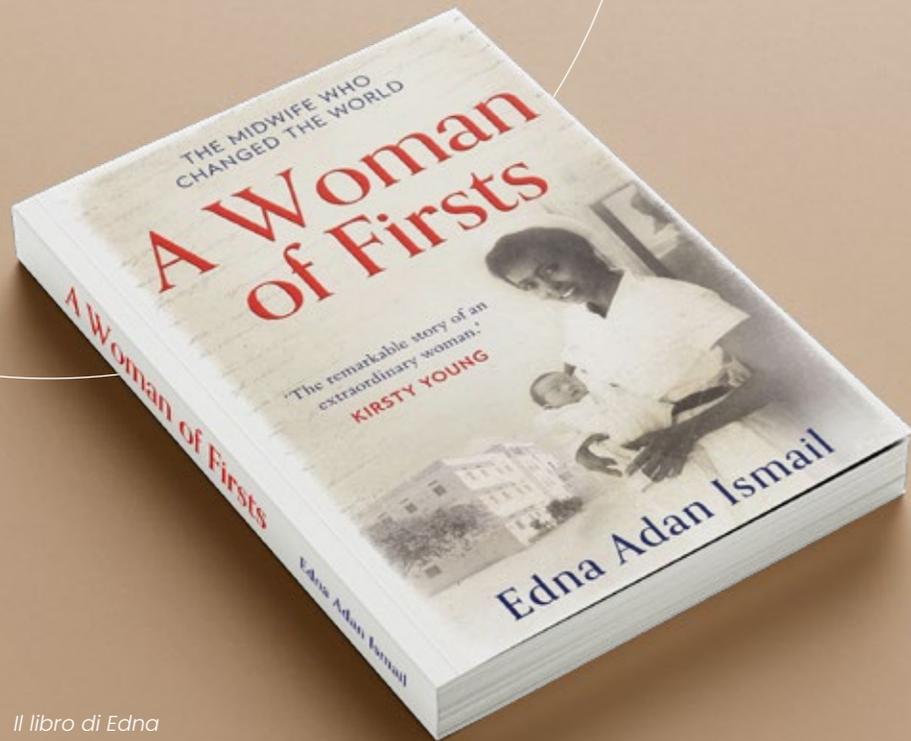
Ho mentito a **Edna Adan Ismail** quando, durante un incontro su Zoom con la cugina di secondo grado Nimo e la giovane dottoressa Srushi, dissi di aver letto la sua autobiografia.

Edna voltò timidamente la testa all'indietro e si nascose dietro il palmo della mano come una timida bambina di 8 anni. Edna è una vivace signora di ottantaquattro anni. Nel 2002 **ha aperto l'ospedale per la maternità e l'infanzia** ad Hargeisa, in Somalia, con cui intendiamo collaborare.

Il dottor Dick Bransford, che si sta avvicinando anch'egli ottantenne, mi chiede da anni di viaggiare con lui ad Hargeisa. Alla fine degli anni '90, ha lavorato come chirurgo in Kenya e mi ha contattato per gli shunt. Ciò ha portato ad una collaborazione che è durata anni e ha fornito a migliaia di bambini kenioti il necessario intervento chirurgico e follow-up. Quando dovette andare in pensione come medico missionario, volava ad Hargeisa ogni sei settimane per operare i bambini con spina bifida e idrocefalo. Ecco come è arrivato a formare la dottoressa Srushi e fornirle i nostri shunt per molti anni.

Nell'ospedale di Edna, ha incontrato Nimo, che era in visita lì. Una giovane avvocatessa arrivata in Belgio con la sua famiglia somala quando aveva 10 anni. Dick ha convinto Nimo, una somalo belga a contattarmi per lavorare





Il libro di Edna

A woman of firsts
ISBN: 9780008305345
HarperCollinsPublishers

insieme. Nimo mi ha contattato dall'ospedale di Edna tramite Zoom e così il tutto ha avuto inizio. In Belgio l'ho incontrata di nuovo, questa volta vestita alla moda, senza un velo che le nascondesse la bella chioma di capelli ricci. Nimo, figlia di due culture, ora vuole tornare in Africa.

Il libro di Edna era rimasto sul mio scaffale fino a quando l'ho ripreso la settimana scorsa. Ho iniziato a leggerlo e ho deciso di portarlo con me in questo viaggio.

Con Edna sto andando in Tanzania per raccogliere aggiornamenti sui nostri progetti dopo quasi due anni di COVID-19. La pandemia sta avendo un forte impatto sul nostro gruppo target. Gli ospedali sono stati presi d'assalto da pazienti colpiti dal virus e tutti gli altri devono aspettare. Durante una chiamata Zoom ieri con il dottor Ron Baticulon, neurochirurgo che lavora a Manila (Filippine), ha affermato che tra tutti i problemi in cui si trovano i genitori svantaggiati, tra cui arrivare in ospedale in tempo, il COVID-19 è ora l'ostacolo più grande. Il grande ospedale statale

di Manila è stato completamente preso d'assalto a causa della pandemia. Spostarsi dalle centinaia di isole è praticamente impossibile. Le porte dei principali centri chirurgici restano chiuse ai nostri bambini.

I primi capitoli del libro raccontano la storia di Edna, che da bambina, 80 anni fa, dovette combattere la disuguaglianza di genere.

Sembra una narrativa talebana in cui le ragazze non possono giocare all'aperto, non hanno diritto all'istruzione e vengono introdotte ad una vita di servitù ai loro mariti e figli. Questa ingiustizia raggiunge il suo culmine raccapricciante in una circoncisione senza preavviso all'età di otto anni. La circoncisione delle ragazze continua silenziosamente come un fuoco ardente alimentato dal silenzio collettivo delle donne che erano a loro volta vittime dello stesso trauma. Edna ha impiegato quasi 80 anni per scriverlo. Prima di allora, si era apertamente rivelata vittima e attivista contro questa ingiustizia. Fare di queste vittime silenziose un argomento di discussione è fondamentale, così come il razzismo, l'omofobia, la campagna MeToo, Black Lives Matter, l'incesto e l'inaccessibile assistenza sanitaria per i bambini con spina bifida e idrocefalo nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo. La testimonianza di Edna mi umilia davvero, un vecchio come me dai capelli bianchi in missione in Africa, che non ha mai sofferto la fame, non ha mai attraversato una guerra e non ha dovuto fuggire per salvarsi la vita. In effetti, mi piacerebbe nascondermi dietro il palmo della mano, proprio come una bambina di

otto anni.

Perché a causa di tutti gli incontri online super efficienti ho perso il contatto con ciò che realmente conta: le madri con un figlio gravemente disabile, spesso abbandonate dal marito, in cerca di aiuto in un sistema sanitario inaccessibile. Nonostante offrano molti vantaggi, le videoconferenze spesso trascurano la complessità delle cose. Le riunioni non richiedono voli lunghi e inquinanti come questo. Puoi discutere e mettere in discussione le cose faccia a faccia, cioè da schermo a schermo. Essendo mega efficiente, sono passato da una riunione all'altra nell'ultimo anno senza l'adattamento mentale che ci vuole per visitare effettivamente i luoghi dei nostri progetti e fare il viaggio di ritorno. È come la differenza tra l'invio di una rapida e-mail e il tempo necessario per inviare una lettera scritta a mano ad un amico con un bel francobollo. Questo viaggio sembra una sorta di riabilitazione da Zoom.

Ho visitato per la prima volta il nostro **nuovo ufficio a Dar es Salaam**. Si trova in una zona ormai abbandonata di un centro commerciale fallito a causa del COVID-19. È presente un'ampia area riunioni circondata da uffici, di cui ne affittiamo due. Le immagini sulle finestre e porte mostrano a colpo d'occhio che cosa facciamo: supporto alle madri, ai bambini bisognosi e prevenzione primaria. Janet, la mia collega tanzaniana, ha creato una squadra ben motivata i cui membri non hanno paura di lavorare duramente.



Visita di Pierre Mertens a
l'ufficio Child-Help a Dar'es Salaam

Vedo anche per la prima volta **la nuovissima Casa della Speranza a Zanzibar**. L'edificio, che è dipinto con colori caldi e pieni di speranza, ora ospita otto tra madri e bambini. Loro sono tutti lì per una buona ragione. Stanno aspettando un intervento chirurgico o si stanno riprendendo prima di poter andare casa. Alcuni provengono da altre isole come Pemba e Mafiaö.

Nel frattempo, la piccola Edna ha avuto l'opportunità di frequentare i corsi clandestini organizzati da suo padre a casa per i ragazzi del quartiere. Essendo la figlia femmina, le era permesso stare in fondo alla stanza, ma non le era permesso fare domande o dare risposte. La Somalia all'epoca era una colonia inglese. Edna ammirava suo padre che, come medico con poche risorse, ha aiutato centinaia di persone e ha anche svolto piccole operazioni per salvare vite umane.

Cosa fare quando nessun medico è disponibile e una madre e un bambino rischiano di morire perché l'idrocefalo impedisce al bambino di scendere nel canale dell'utero durante il parto? Esegui un taglio cesareo, anche se non sei un medico. Non si tratta di orgoglio o autoesaltazione, ma di vita o di morte. In giovane età, Edna è stata autorizzata ad accompagnare il padre in ospedale, dove è stata gradualmente istruita. Sognava di diventare un giorno una vera infermiera e di costruire un ospedale per suo padre.



Casa della Speranza a Zanzibar

MWAJUMA

Nella Casa della Speranza, mi siedo accanto a **Mwajuma Khamisi**, la madre di Fatima. L'idrocefalo era stato diagnosticato mediante ultrasuoni durante la gravidanza, motivo per cui ha dato alla luce con taglio cesareo.

Non è stato un parto semplice. Lei stessa è rimasta priva di sensi per tre giorni dopo l'operazione e Fatima è rimasta ferita durante l'operazione. Ha una grossa cicatrice sulla testa, che mi ha fatto pensare che avesse già uno shunt, ma che non funzionava poiché Fatima mostra chiaramente segni di acuta sovrappressione. E invece no, Fatima, che ora ha 6 mesi, non ha ancora subito l'operazione cui ha diritto.

Quando Mwajuma si riprese dal taglio cesareo e la ferita sulla testa di Fatima guarì, sono stati mandati a casa ed è stato chiesto loro di tornare dopo due mesi, perché il cranio della bimba era troppo morbido per un'operazione. Durante il suo primo ricovero, suo marito la sosteneva ancora, ma dopo un po' ha iniziato a picchiarla e ad abusarla.

La famiglia si è riunita e ha tentato di mediare, ma il marito non voleva più avere niente a che fare con la moglie e Fatima. Mwajuma ha le lacrime agli occhi e dice: "Dio mi ha dato questa bambina e io me ne prenderò cura". Ha lasciato il marito e insieme a Fatima si è trasferita dai suoi



genitori, che ora si prendono cura di lei. Dopo due mesi, è tornata in ospedale sperando in un'operazione per sua figlia. È stata indirizzata alla Casa della Speranza perché c'era una lunga lista d'attesa. A causa del COVID-19 c'è una grave carenza di ossigeno. Sta aspettando nella Casa di Speranza ormai da mesi ed è in attesa dell'arrivo del medico spagnolo Piquer che ha istituito un'impressionante unità di neurochirurgia presso l'ospedale. È stabilito che arrivi tra pochi giorni e che rimarrà per due mesi.

Il personale della Casa della Speranza sta facendo tutto il possibile per aiutare Mwajuma e mantenere alto il suo umore. "Stiamo tutti aspettando impazienti insieme a te: hai una figlia speciale e Fatima è fortunata ad avere una madre così speciale e premurosa", la confortano.

Una Casa della Speranza è pensata anche per essere un luogo in cui non sei solo ad affrontare situazioni a volte senza speranza.

A Edna viene data l'opportunità di studiare infermieristica a Londra dagli occupanti britannici.

Quando torna in Somalia come levatrice, deve fare i conti con molte situazioni complesse e con molte meno risorse di quelle a cui aveva accesso a Londra. Ad esempio, la circoncisione delle ragazze causa enormi complicazioni dal concepimento al parto. La mancanza di risorse, le liste d'attesa, i fallimenti... Il libro di Edna descrive tutto nei minimi dettagli.

La differenza tra il Nord e il Sud è immensa. **Child-Help vuole provare a colmare questa lacuna** convertendo la nostra medicina tecnologica, a volte iperattiva, in cura preventiva. Meno e diversi tipi di interventi, ma migliori per mamma e bambino. Qualsiasi trattamento o esame ha spesso effetti collaterali. Ad esempio, perdiamo bambini ogni giorno perché i chirurghi richiedono una TAC costosa, a volte non necessaria. Se i genitori non possono permetterselo, vengono rimossi dall'elenco degli interventi chirurgici, ma la testa del bambino continua ad espandersi e il bambino diventa cieco o muore di una morte lenta e dolorosa. Una TAC mostra una immagine momentanea piuttosto che lo sviluppo reale. Se la testa si è stabilizzata e non ci sono segni clinici di sovrappressione, l'intervento chirurgico non deve essere eseguito. Questo sviluppo può essere monitorato

misurando la circonferenza della testa utilizzando un semplice metro, che non costa nulla. L'assenza di una TAC non dovrebbe essere un motivo per rifiutare un intervento chirurgico quando il cervello del bambino è a rischio. L'ospedale non riesce a trovare il dossier di Fatima e durante una chiamata Zoom con il dottor Piquer chiedo di vedere la madre e visitare la bambina con urgenza. Temo che nel frattempo la ragazza in lista d'attesa sia diventata cieca.

Al suo ritorno ad Hargeisa, il suo paese diventa indipendente ma si fonde con la Somalia, che era sotto l'influenza italiana. Ciò è chiaramente contro la volontà dei somali. Durante la Conferenza coloniale di Berlino (1885), le potenze occidentali divisero l'Africa in sezioni, come se fosse una torta. Di conseguenza, l'intera Africa rimane gravata dal suo passato coloniale e postcoloniale, e i confini decisi a tavolino creano conflitti che continuano a portare via denaro al settore sanitario.

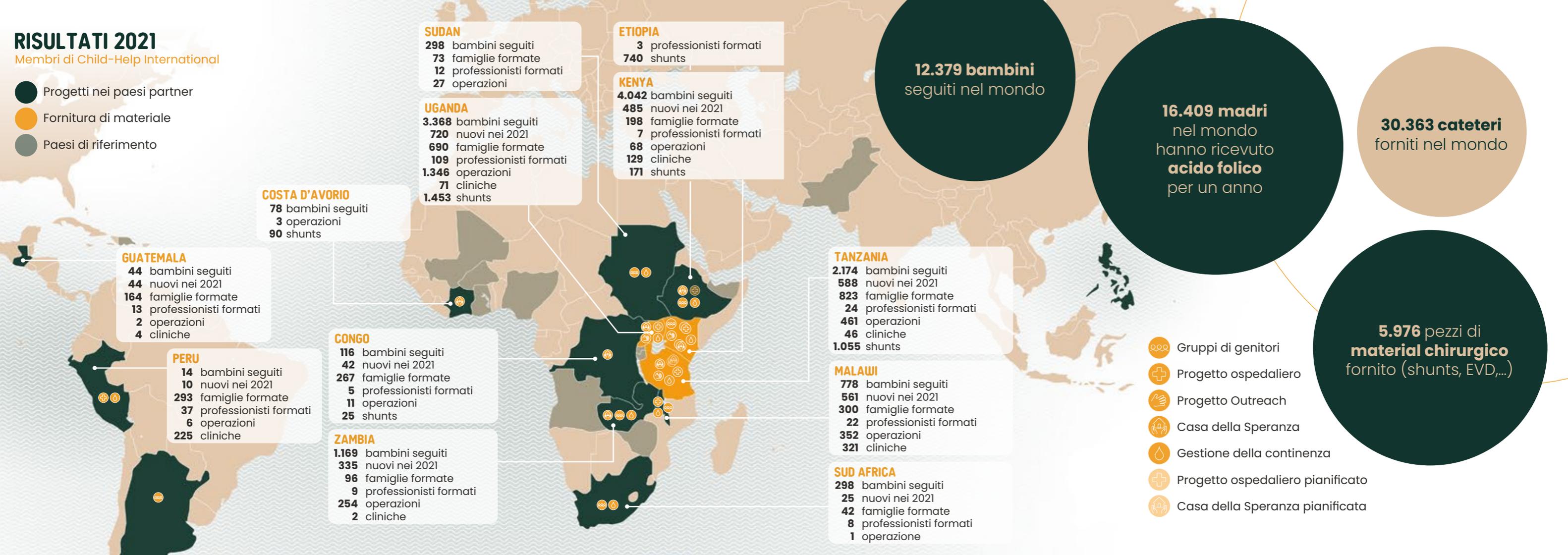
Edna sperimenta tutto. Suo marito diventa Primo Ministro e successivamente viene messo da parte da un colpo di stato militare. Viene mandato in prigione per molti anni. Avendo goduto di una ricchezza insolita, Edna scende nella povertà assoluta. All'età di sessant'anni, questa donna volitiva riesce finalmente a far costruire l'ospedale dei suoi sogni.



RISULTATI 2021

Membri di Child-Help International

- Progetti nei paesi partner
- Fornitura di materiale
- Paesi di riferimento



GERTRUDE

Voliamo da Zanzibar a Mwanza, dove **la Casa della Speranza** di recente costruzione accoglie 18 mamme e bambini, tutti con la loro storia e le loro buone ragioni.

L'edificio è attraente e accoglie i nostri genitori con rispetto. È la loro casa, che mantengono insieme e dove cucinano e lavorano in giardino. Tutti sono impegnati alle sette del mattino, e nessuno si ferma a colazione fino a dopo le otto.

Sono invitati a usare i colori per spiegare i loro sentimenti. Verde significa 'Sono felice'. L'arancione va bene, ma significa che si sta lottando con qualcosa. Il rosso significa "non sto andando bene". Gertrude guida la conversazione. Tanto verde, perché a volte si sentono realmente ascoltati per la prima volta, ma anche arancione e rosso. Arancio, perché la madre di due gemelli ha paura che suo marito non si presenti in ospedale domani. Rosso, perché una madre ha appena saputo che suo padre è morto di diabete e che suo figlio ha la spina bifida.

Gertrude mi chiede di presentarmi. Esito, perché Liesje, mia figlia, è morta quando aveva quasi 11 anni. È questo il messaggio che dovrei trasmettere a questi giovani madri? Tuttavia, ho imparato che è importante dire la verità. Parlo di Liesje, e la mia voce vacilla. Anche dopo tutti questi anni, non riesco ancora a parlare di lei senza diventare emotivo.

Le lacrime sono anche un conforto, perché mi dicono che lei è ancora una parte di me. Confesso di essere uno di loro, che più di 40 anni fa non mi sono state fornite le informazioni che Liesje potesse essere aiutata. "So cosa stai passando. Io sono come te."

Alle 7 del mattino successivo tre madri partono per recarsi all'ospedale Bugando per il trattamento. Per fortuna si è presentato il padre dei gemelli. In un angolo, Gertrude insegna a una mamma e suo figlio come eseguire l'irrigazione del colon. Dopo cena, tutte le mamme si siedono insieme e Gertrude fornisce informazioni sulla spina bifida e idrocefalo. Sono autorizzato a partecipare.

Gertrude sta facendo un ottimo lavoro, anche le madri



*Casa della Speranza
a Mwanza*



Sulla strada dalla Casa della Speranza all'ospedale

fanno domande pertinenti ma difficili sulla causa della disabilità del proprio figlio. Mio figlio sarà in grado di camminare, portare l'acqua sulla testa, entrare in relazioni, studiare, concepire figli, invecchiare? Non puoi fornire semplici risposte sì o no a queste domande. Puoi raccontare le storie dei molti che ce l'hanno fatta, ma questo non offre una garanzia per il loro bambino.

Forse Child-Help con riferimento a Liesje, che non ce l'ha fatta a causa di un mal giudicato errore medico, può fungere da giusta correzione delle storie di successo che racconto anche io. Di bambini che sono diventati medici loro stessi o, come Gertrude, che ha la spina bifida ed è diventata assistente sociale.

Ci sediamo separatamente e **Gertrude racconta la sua storia:** sono primogenita e i miei genitori mi hanno subito accettato così com'ero. Mia madre è profondamente religiosa e spirituale. Crede che tutto abbia un significato.

Tuttavia, il suo ambiente circostante ha reagito con ostilità: le è stato detto che era una disgrazia per la famiglia e che non avrebbe mai ottenuto nulla. La gente qui disprezza i bambini con disabilità e li considera causa di molti mali, come malattie che li possono affliggere. Alcuni hanno persino suggerito che dovessi essere uccisa per proteggere la famiglia e il clan dal male.

Ma mia madre ha creduto in me. Mi ha incoraggiato ad uscire e prendere contatto con i miei coetanei. Mio padre preferiva tenermi dentro, ma mia madre ha perseverato e poi mi ha mandato a scuola. Mi ha istruito su come cateterizzarmi in modo che quando avevo 6 anni, avrei potuto farlo da sola. Mi ha insegnato ad avere fiducia in me stessa. Ad esempio, non avevo fiducia nel camminare senza ausilio, ma piano piano ci sono riuscita. Ho imparato a sopravvivere, ma è stato reso davvero difficile da un ambiente che umiliava e spesso mi escludeva. Ho visto delle ragazze andarsene e ho chiesto loro di aspettare, ma sono scappate via ridendo.



Gertrude spiega Spina Bifida e Idrocefalo alla Casa della Speranza a Mwanza

Qualcosa del genere ti gela fino alle ossa e mi ha fatto sentire molto insicura e triste. Ho un fratello minore e una sorella gravemente disabile. Non poteva camminare o parlare. Aveva attacchi epilettici costanti ed è morta quando aveva 16 anni. Mia madre ha avuto due aborti spontanei prima che arrivasse mia sorella, ma nonostante tanta miseria non smise di combattere per me.

Le tasse scolastiche sono diventate un problema perché mio padre non aveva lavoro. Vivevamo in assoluta povertà. Affinché potessi studiare, io e mamma raccoglievamo e confezionavamo noci da vendere ai negozi locali. Ho comprato un computer di seconda mano e venduto canzoni che ho scaricato da Internet.

La scuola secondaria era un collegio. Solo i miei coinquilini sapevano della mia incontinenza. Ho anche dovuto dirlo alla maestra di sostegno, perché a volte dovevo lasciare le lezioni per occuparmi del mio catetere.



Il preside mi ha aiutato a investire nei miei talenti di canto, recitazione e musica. Tuttavia, quando mio padre ha avuto una relazione con un'altra donna, ci siamo trovati con l'acqua alla gola. Ho dovuto interrompere gli studi e sono passati otto anni senza alcuna forma di istruzione. È stato il periodo più cupo della mia vita. Mi sentivo molto sola e vulnerabile. Sono rimasta incinta e il padre di mio figlio voleva

che abortissi. Non l'ho mai più visto. Ho chiamato mio figlio Georvin, dal nome di un famoso produttore radiofonico ad Arusha.

Alla fine, uno zio ha finanziato metà delle mie tasse scolastiche, il che mi ha permesso di andare al college. Non ho potuto studiare giornalismo, che era il mio sogno, ma assistente sociale. Altrimenti non sarebbe stato disposto a pagare. Vendendo noci e musica mi guadagnavo l'altra metà, anche se spesso non bastava.

Mio zio poi si ammalò e non poté più pagare. I miei insegnanti mi guardavano male e mi umiliavano. Neanche agli altri studenti piacevo molto. Il preside della scuola si offrì di aiutarmi finanziariamente se avessi fatto sesso con lui. Ha abusato di molte ragazze nella scuola in questo modo e si diceva che fosse sieropositivo. Ho pensato a mio figlio e ho rifiutato, ma il mio sogno di studio è andato in pezzi. Non mi è stato permesso di sostenere gli esami dopo il penultimo anno di studi perché il pagamento delle tasse scolastiche era una condizione per fare gli esami.

Mio padre si ammalò e tornò a vivere con noi. E poi ho incontrato te, Pierre. Era come se fossi un angelo mandato da Dio. Hai pagato i miei debiti e anticipato le mie tasse scolastiche fino al mio esame finale. Posso ora ripagare questo prestito a poco a poco lavorando per Child-Help. La mia vita è cambiata. Ho iniziato a piacere anche agli insegnanti a scuola e hanno ammirato il mio coraggio e la mia perseveranza. Sono persino stata presa come esempio per altre ragazze. Ho ritrovato la fiducia in me stessa. Quando ho superato gli esami finali, Janet mi ha chiamato e ho potuto iniziare subito a lavorare per Child-Help e ripagare il mio prestito a poco a poco. Child-Help mi ha dato un lavoro nella Casa della Speranza a Mwanza, dove lavoro ancora oggi.

Ora posso comprare i vestiti per mio figlio e ha un vero zainetto. Non deve affrontare le stesse difficoltà di andare a scuola con gli stracci e le scarpe strappate. Perché la povertà era più umiliante della mia disabilità. La somma di denaro che restituisco è piccola, il che significa che posso prendermi cura anche di me stessa e della mia famiglia. Se mi chiedi se mi piace il mio lavoro, devo dire di no. Non mi piace, lo amo. Non mi piace il lavoro in sé, ma amo quello che faccio. Sono su un piano di parità con le madri e posso davvero fare la differenza nelle loro vite e questo è l'aspetto più gratificante del mio lavoro. Quando ti ho incontrato ad Arusha, mi hai detto che troverò sicuramente un brav'uomo. Questo mi ha dato coraggio. Ora ho incontrato un uomo, che è un po' più giovane di me, ma è gentile e premuroso. Gli ho detto tutto di me, compresa la

mia disabilità e mio figlio. Essendomi confidata, ora temo di essere ferita di nuovo. È un guardiano di animali ma non ha lavoro. Vuole sposarmi e anche parlare con i miei genitori ma temo che la sua famiglia non mi approvi. Vorrei la tua benedizione prima di decidere di condividere la mia vita con lui.

Propongo una chiamata Zoom, ma non prometto che darò la mia benedizione. Le relazioni sono sempre problematiche e complesse, ma proprio per questo sono così affascinanti. Nel suo caso la benedizione deve venire da dentro. L'incontro con il suo ragazzo comporterà senza dubbio un'altra chiamata Zoom...

Ho prestato il libro di Edna a Janet. Ispirato da Edna, Mwajuma e Gertrude, tre donne forti con lo stesso senso di determinazione torno in Belgio.

Rimarranno sempre un'ispirazione.



COLOFON

Il resoconto finanziario può essere richiesto via mail a:
childhelpitalia@spinabifidaitalia.it

Introduzione

Pierre Mertens

Testi

Pierre Mertens

Traduzione testi

Giulia Bizzotto

Impaginazione

Bert Dombrecht

Fotografie

Pierre Mertens
Monday Agbonzee Jr.

Pubblicazione

Pierre Mertens

Coordinamento

Anke Leblicq

WWW.CHILD-HELP.IT



#DONALAVITA

Sede operativa: Piazza Ospedale Maggiore n. 3 - 20162 Milano c/o Centro Spina Bifida - Ospedale Niguarda

WWW.CHILD-HELP.IT